

# Il Trio Raffaello incanta l'Unione

L'esibizione a Bari per la Camerata, tra Beethoven e un trascillante Brahms

di NICOLA SBISÀ

Ogni tanto nel ricco e composito tessuto programmatico della Camerata musicale barese - da tempo positivamente aperto verso aspetti fra i più incisivi del mondo musicale e dello spettacolo - si inseriscono momenti che in quanti hanno sulle spalle qualche (!) anno e che frequentano con passione le manifestazioni del benemerito sodalizio, riaccendono memorie di un passato che non si può dimenticare.

È una constatazione che in chi scrive è venuta spontanea, ascoltando il concerto che il Trio Raffaello (Marco Fiorini, violino; Ivo Scarponi, violoncello e Stefano Scarcella, pianoforte) ha tenuto allo Showville. Indubbiamente la modernissima, comoda e capiente sala (fra l'altro dotata di comodi parcheggi), non ha il fascino aristocratico che possedeva il salone del Circolo Unione, ma come per magia - indubbiamente legata alla indiscussa bravura dei tre musicisti oltre che al loro programma - si è creata un'atmosfera di cordiale attenzione e vivo interesse, che richiama i tempi che furono.

Gli spettatori (con piacere abbiamo notato che c'erano



anche non pochi giovani!), hanno apprezzato il programma che i tre musicisti hanno compilato con oculate scelte.

Innanzitutto il «Divertimento K254» di Mozart, pagina nella quale il grande Salisburghese (aveva vent'anni) si riallaccia alla tradizione dei brani per cembalo con accompagnamento di archi, ma raggiunge comunque, nel tono generalmente «galante», momenti di tensione e confidenziale nostal-

gia. E con sicura intuizione i tre musicisti ne hanno ricamato la elegante stesura, im-

Con Marco Fiorini al violino, Ivo Scarponi al violoncello e Stefano Scarcella al pianoforte

medesimandosi con sincero trasporto nello spirito dell'opera.

Non meno significativa e stimolante la scelta del brano beethoveniano, seconda opera in programma: il «Trio op.1 n.3». Opera che il grande Haydn - può succedere! - non «comprese», al punto da sconsigliare l'autore dal pubblicarla! Ma della quale oggi - anche in virtù di esemplari

esecuzioni (come quella appunto del «Raffaello») - si può cogliere lo slancio patetico, ma soprattutto lo spirito innovatore che animava decisamente il 25enne musicista. Conclusione alla grande col «Trio op.87» di Brahms - considerato dagli esegeti «capolavoro senza macchia» - e che è indubbiamente fra le pagine più impegnative ed al tempo stesso più riuscite, della cameristica brahmsiana. Una volta di più la composita atmosfera dell'opera, ricca di spunti fascinosi, nella sua estrema varietà, ha avvinco gli spettatori in virtù di una esecuzione nella quale vigore ed eleganza venivano esemplarmente resi nella loro poetica essenza.

Il pubblico è stato largo di calorosi consensi con i tre musicisti (fra l'altro il pianista Scarcella insegna a Monopoli) ed alla fine, ripetutamente richiesti, i tre hanno concesso un bis, eseguendo, mirabilmente è il caso di dire, lo «Scherzo» dal «Trio n.2» di Shostakovic, brano dallo spirito «beffardo e brutale», reso con un trascillante vigore, al punto che ci sembra lecito auspicare che, ove mai il «Trio Raffaello» tornasse a Bari, sarebbe da chiedere ai tre di proporre l'intera composizione!